

“Sindacati e politici uniamo le forze”

L'Sos dell'Api: serve un patto per rilanciare il distretto di Torino

DIEGO LONGHIN

LIMAY day delle piccole e medie imprese di Torino ai sindacati e alla politica. Forse l'ultimo Sos se la situazione con cambierà. Difficile combattere contro questa crisi che non smette di mordere, far calare i fatturati delle aziende e ingrossare le file dei cassintegrati e delle persone in mobilità, ma se il fronte diventa unico, comune, forse c'è qualche possibilità in più per i vertici dell'Api di Torino, in testail numero uno Fabrizio Cellino, che hanno in programma la loro assemblea annuale il 28 maggio, dalle 16.30 alle 19. Il titolo è eloquente: «Quali imprese? Quale lavoro». Il vicepresidente vicario dell'associazione di via Pianezza, Massimo Guerrini, è chiaro: «Basta etichette e steccati. Forse in momenti di difficoltà qualche steccato non dico che vada abbattuto, ma messo da parte. Uniamo le energie, imprese, sindacati e politica». Secondo l'Api il Torinese, una dei poli più industrializzate d'Italia e soprattutto del Nord, dove si concentravano alcune delle eccellenze manifatturiere e produttive del Paese, è stato

sottoposto negli ultimi anni a forti colpi dal punto di vista economico e sociale tanto da arrivare quasi a sentirsi smarrito di fronte agli eventi. «Il rischio è di uscire dalla crisi in malo modo, di essere dei distretti ridimensionati, come il Biellese e l'Eporediese. Torino ha dalla sua ancora forti risorse industriali, grandi capacità produttive, importanti esperienze del saper fare che possono rappresentare il carburante giusto per trovare l'energia che serve al rilancio e alla ripresa della manifattura e dei servizi e quindi dell'occupazione e del benessere sociale. A partire dalle piccole e medie imprese, ma guardando a tutto il complesso imprenditoriale locale», dice Guerrini.

Per arrivare a questo nuovo patto con sindacati e politica, i piccoli e medi imprenditori sono pronti a riconoscere anche i loro errori. «In Piemonte e a Torino in particolare, forse anche per la sua storia legata alla monocultura dell'auto, le imprese sono in ritardo sulla costruzione di reti che rafforzino il settore. Lo riconosciamo e siamo pronti ad investire e cambiare. Ma la politica, il mondo sindacale sono

pronti a dare una mano?», si chiede Guerrini. «Vogliamo scommetterci tutti quanti insieme? Noi siamo pronti a fare da avanguardia imprenditoriale per tentare di innescare un ciclo virtuoso, ma senza la politica che non dà un aiuto l'obiettivo non si raggiunge - sottolinea il vicepresidente dell'Api - il distretto è malato, ma non è morto. Se c'è un governo di responsabilità nazionale, si crei a Torino un laboratorio di responsabilità nazionale e sindacale devono passare il guado insieme».

Il dibattito in occasione dell'assemblea 2013 di Api Torino, ha l'obiettivo di individuare gli argomenti da cui partire, le azioni da intraprendere, le proposte operative da mettere in atto. La produzione e l'occupazione a Torino sono in bilico fra rilancio e baratro. Le previsioni formulate a fine marzo si confermano dominate da pessimismo e incertezza. Il grado di fiducia espresso dagli imprenditori sull'andamento dei primi sei mesi del 2013 è peggiorato rispetto alle previsioni indicate a dicembre. Ad oggi oltre il 50 per cento delle aziende

prevede che i primi sei mesi si concluderà con ordini e fatturato in diminuzione.

Per quanto riguarda l'occupazione, il 25,6 per cento delle aziende prevede una diminuzione e solo il 7,8 per cento un aumento. Numeriche sono un po' inferiori per le imprese che riescono ad esportare. Il 23,6 per cento delle imprese dichiara di ricorrere alla cassa integrazione, in esigua flessione rispetto alle previsioni espresse a dicembre, quando il 27 per cento degli intervistati prevedeva il ricorso alla cassa per il primo semestre 2013. Emergenze vero, poi, sono quelle dell'accesso al credito e del ritardo dei pagamenti. A marzo 2013, il 71,9 per cento delle imprese vantava crediti scaduti. Il ritardo medio è salito a 168 giorni, quasi sei mesi, dai 145 giorni, meno di cinque mesi, di dicembre 2012. «La situazione la conosciamo - dice Guerrini - non vogliamo né piangerci addosso né fare l'ennesima lamentazione. Occorre però chiedersi concretamente come fare per innescare il meccanismo virtuoso che tutti aspettano. Quali devono essere i primi passi? Quali sono le attenzioni da porre? Da dove iniziare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO DUE
Massimo Guerrini, vicepresidente di Api Torino, lancia un patto per un'alleanza tra imprenditori, sindacati e amministratori

Grado di fiducia

Per il primo semestre 2013, qual è il suo grado di fiducia rispetto all'evoluzione delle principali variabili economiche e finanziarie?

LE PREVISIONI A MARZO 2013

	TOTALE	Export	No Export
Ottimismo	21,0	28,8	14,6
Neutro (non si prevedono cambiamenti rilevanti)	27,3	27,5	27,1
Pessimismo	51,7	43,8	58,3
SALDO "OTTIMISTI - PESSIMISTI"	↓ -30,7	↓ -15,0	↓ -43,8

LE PREVISIONI A DICEMBRE 2012

	TOTALE	Export	No Export
Ottimismo	21,6	25,7	18,5
Neutro (non si prevedono cambiamenti rilevanti)	32,7	30,0	34,8
Pessimismo	45,7	44,3	46,7
SALDO "OTTIMISTI - PESSIMISTI"	↓ -24,1	↓ -18,6	↓ -28,3

CONFIDEMMI.IT

Il "vice" Guerrini: "Ispiriamoci al governo, facciamo qui un laboratorio di responsabilità"

"Inutile piangerci addosso, ma evitiamo di fare la fine di Biellese e Eporediese"

